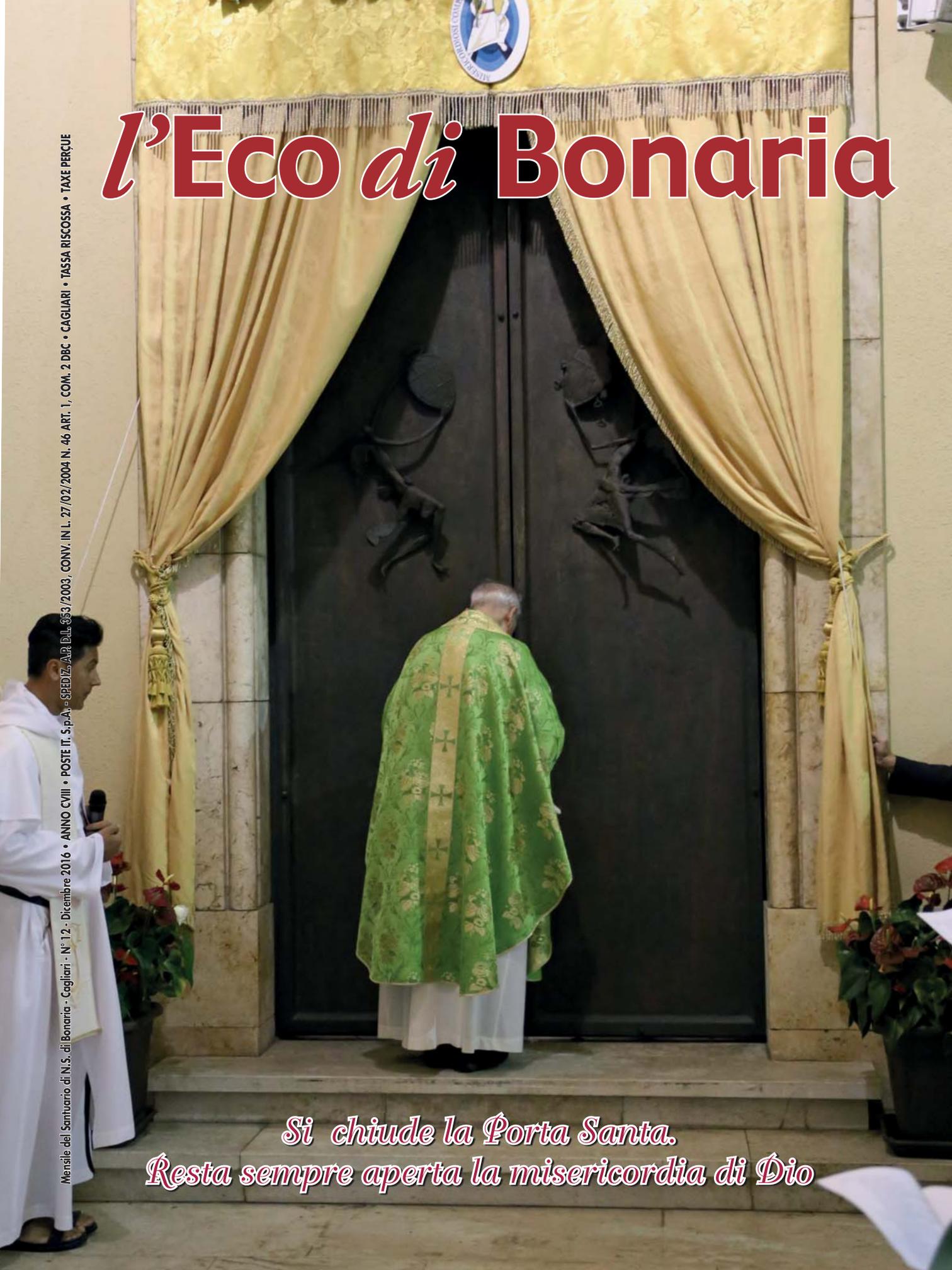


l'Eco di Bonaria



*Si chiude la Porta Santa.
Resta sempre aperta la misericordia di Dio*



Parrocchia, famiglia di famiglie.

Lettera dell'Arcivescovo mons. Arrigo Miglio, per il centenario dell'istituzione della parrocchia di Bonaria.

La parrocchia di N.S. di Bonaria compie cento anni. Tra le parrocchie urbane si tratta di un'età ragguardevole, pensando specialmente alle altre parrocchie più recenti della città di Cagliari, sorte per la maggior parte nel secondo dopo guerra del XX secolo.

Cento anni fa eravamo in pieno nella prima guerra mondiale e gli effetti negativi si facevano sentire anche a Cagliari. Pensando a quel periodo, alle povertà che si prolungarono negli anni successivi e che si aggravarono drammaticamente con la seconda guerra mondiale e con i bombardamenti subiti da Cagliari, sento di dover esprimere un sentimento di profonda gratitudine ai Padri Mercedari i quali, ben consapevoli del loro carisma di fondazione, non esitarono a rendersi disponibili per una pastorale missionaria, com'è di sua natura la pastorale parrocchiale. Infatti il parroco e gli altri suoi collaboratori, sacerdoti e laici, non sono mandati dal vescovo solo per assicurare le celebrazioni religiose e gli altri adem-

pimenti canonici presso una chiesa parrocchiale, ma a loro è affidato tutto un territorio, con tutti i suoi abitanti. In un territorio parrocchiale - e la stessa cosa vale per il territorio diocesano e per il vescovo - vivono persone in situazioni di fede e di vita molto diversificate, gomito a gomito con tante altre persone di confessione o di fede diversa, e con molte altre ancora che hanno dimenticato la loro fede o non l'hanno mai veramente conosciuta. Davanti al Signore, il parroco e la parrocchia sono responsabili di tutti coloro che vivono nel loro territorio e verso tutti sono debitori dell'annuncio evangelico e della carità che nasce dal cuore di Cristo. Ecco perché papa Francesco parla così spesso di una Chiesa "in uscita", che cerca di raggiungere ogni persona, nel rispetto, nel dialogo, nella testimonianza leale e fedele, facendosi carico di tutte le povertà incontrate.

Pensando alla lunga storia plurisecolare dell'Ordine Mercedario e al legame di tutta la Sardegna con il Santuario di N. S. di Bonaria, si comprende meglio quale ricchezza rappresenti per Cagliari e specialmente per il territorio parrocchiale di Bonaria, la missione parrochia-

le affidata cento anni fa dall'arcivescovo di allora, Mons. Francesco Rossi. Nella nuova parrocchia sono confluite la ricchezza di una missione vissuta da tanti secoli anche in paesi lontani ed un nuovo impegno missionario da vivere - casa per casa - all'ombra del Santuario.

Parrocchia, famiglia di famiglie: è questo un bello slogan pastorale che si è diffuso negli ultimi decenni, per sottolineare l'importanza di una pastorale familiare che valorizzi sempre più ogni famiglia, piccola chiesa domestica. Se questo vale per ogni parrocchia, vale ancor più per Bonaria, pensando specialmente ai molti sposi che chiedono di celebrare il loro matrimonio nella casa di Maria, casa di Nazaret e casa di tutti. Ecco allora un augurio particolare per questo centenario: la parrocchia di N.S. di Bonaria, con la collaborazione delle famiglie che ne fanno parte, possa offrire a tutti gli sposi che vengono a dire il loro sì ai piedi di Maria un supplemento di amore e di speranza, perché si sentano sempre accompagnati dall'amore materno di Maria e della Chiesa, presente concretamente nella comunità locale della parrocchia di N.S. di Bonaria, parrocchia missionaria.

- **Parrocchia, famiglia di famiglie**
Mons. Arrigo Miglio
- **La Parola del Rettore**
Giovannino Tolu
- **Un Natale particolare**
Giuseppe Noli
- **Padre Alfredo Scotti...**
Pasquale Barontini
- **Pregadorias antigas**
Gianfranco Zuncheddu
- **Con Maria, come Maria**
Guido Gandolfo
- **Problemi attuali di mariologia**
Giuseppe Daminelli
- **Studi e ricerche**
Salvatore M. Perrella
- **Avvicinatevi a me**
Corrado Maggioni
- **L'autore**
- **A favore degli uomini**
Domenico Marcucci
- **Un dono di Dio**
Giancarlo Rocca
- **Alla scuola di Maria**
Ennio Staid
- **Fatti e persone**
Stefano Andreatta
- **Celebrando il Signore...**
Sergio Gaspari
- **Annotazioni**
- **Catechesi mariana**
Luigi M. De Candido
- **Incontri con Maria**
Maria Di Lorenzo
- **Istantanee**
Giuseppe Maria Pelizza
- **Informazioni**
- **Scaffale**
- **L'angolo dei ragazzi**
Michela e Daniela Ciaccio
- **Dio ti vede**
Giuseppe Noli
- **Il Rosario è la preghiera...**
a cura della redazione
- **Natale**
a cura della redazione
- **Vita del Santuario**
a cura della redazione

ANNO CVIII - N. 12 dicembre 2016
Aut. Tribunale di Cagliari 21.12.1971

Dir. Responsabile: P. Giovannino Tolu
Redazione, elaborazione testi, scelta immagini: Fernando Campoli

Segreteria: Gabriella Artizzu e Silvana Meloni

In copertina: Domenica 13 novembre 2016: chiusura Anno Giubilare Misericordia nel santuario di Bonaria. Foto di Antonio Pinna.



Il Beato Paolo VI in visita a Bonaria.

Cari devoti di N.S. di Bonaria, cento anni fa il Santuario di N.S. di Bonaria veniva rivestito della veste preziosa e significativa della parrocchia. Era il primo dicembre del 1916. L'Arcivescovo Francesco Rossi con un suo decreto erigeva parrocchia il Santuario di Bonaria che diventava cellula viva della chiesa locale, della Diocesi di Cagliari. Una parrocchia speciale che aveva Maria Santissima quale Madre e modello di collaborazione con Dio, punto permanente di evangelizzazione, centro di pietà, rifugio sicuro dove ogni battezzato può trovare la pace del cuore e la consolazione dello spirito. Da queste righe desidero esortare i parrocchiani, in primo luogo, ma anche i devoti di N.S. di Bonaria a ringraziare il Signore per questo dono, chiedendo nello stesso tempo la grazia della

fedeltà e la perseveranza alla missione che la Provvidenza le ha affidato.

Una parrocchia "mariana" deve avere almeno due caratteristiche: dev'essere accogliente come Maria a Naza-



areth, e missionaria come la Vergine che, dopo l'annuncio dell'Angelo, si recò, in gran fretta, dalla cugina Elisabetta a prestarle i suoi normali servizi. Voglia il Signore servirsi ancora di questa speciale porzione di chiesa, per continuare a ripetere quanto proprio qui ha afferma-

to categoricamente Beato Paolo VI: **"Se vogliamo essere cristiani dobbiamo essere mariani"**.



Stemma Basilica di Bonaria.

Foto: M. Artizzu, A. Siddi, C. Xaxa, S. Secci, A. Pinna, Internet, Archivio Eco Bonaria.

Rivista associata all'URM
UNIONE REDAZIONALE MARIANA

Direzione e Amministrazione
SANTUARIO DI BONARIA
Piazza Bonaria, 2 - 09125 Cagliari
Tel. 070/344525 - Fax 070/303182
C/C Postale: 12325098
Cod. Iban: IT8650760104800000012325098
e-mail: eco@bonaria.eu

ABBONAMENTO ANNUO euro 15,00

Impianti e Stampa:
Grafiche Ghiani srl - Monastir

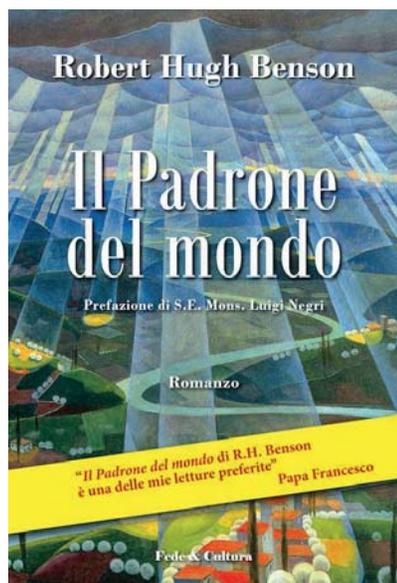
AVVISO AI NOSTRI LETTORI

In ottemperanza al D. lgs. n. 196/2003 sulla tutela dei dati personali nell'editoria, si garantisce che le informazioni relative agli abbonati sono custodite nell'archivio de L'Eco di Bonaria e vengono utilizzate unicamente per la spedizione della rivista

**Nulla è impossibile
a Dio: chiede solo un
po' di buona volontà.**

di Giuseppe Noli

“Non c'era nulla qui che ricordasse il Calvario: l'aria e la luce stessa parlavano di Betlemme, e la tenebra soprannaturale diffusa intorno al semplice altare restava muta. Nelle vecchie mani del Pontefice riposava il Bambino prodigioso, più che il martoriato uomo dei dolori. Dalla tribuna si udiva il coro *Adeste fideles*. Venite ad adorare, non a piangere; ralleghiamoci, esultiamo, diveniamo anche noi fanciulli. Se divenne Lui piccolo per noi, fac-



ciamoci noi pure piccoli per Lui! Indossiamo le vesti dell'infanzia e calziamo i sandali della pace". Una lunga citazione di un Natale particolare, descritto da Robert Hugh Benson nel libro **Il Padrone del mondo**.

II Natale particolare perché collocato e riferito ad un immaginario



Un Natale particolare

periodo futuro di persecuzione della Chiesa dal sapore apocalittico. Non nel senso di catastrofico, come oggi viene usato comunemente, ma in quello originario di riferimento all'intervento di Dio, ultimo e decisivo nella storia, in cui Egli rivelerà (è questo il significato di apocalisse) il necessario per la salvezza e rimasto ancora nascosto.

Dicevamo di un futuro tempo di persecuzione alla Chiesa ed ai cristiani, ma in realtà ogni periodo storico dall'inizio del cristianesimo, e quello attuale non fa eccezione, ha sempre visto la Chiesa attaccata, combattuta, perseguitata. Ne sono testimonianza i martiri di oggi in ogni parte del mondo.

“Certo nulla era impossibile a Dio: non poteva tale mistica Natività operare l'antico prodigio, fiaccare con la sua stessa debolezza ogni orgoglio che si innalzava sopra tutto quello che veniva da Dio? La nascita di Cristo una volta aveva saputo attirare a sé sia i re sia i semplici pastori dai loro greggi; anche oggi c'erano dei re inginocchiati insieme ai

poveri e agli umili; re che, deposte le corone, portavano l'oro dei cuori fedeli, l'incenso della pura fede, la mirra del desiderato martirio”.

Semberebbero parole forti, forse fastidiose, in un clima natalizio che ci ha ormai abituato da anni ad una lettura ovattata del Natale, forse buonista (magari per esigenze commerciali), tanto da ridurlo ad evento quasi fine a se stesso e svincolato da quello che è invece il vero senso della nascita di Gesù Cristo. E cioè il primo passo nel progetto di redenzione dell'uomo, unito all'ultimo passo compiuto salendo al Calvario sotto il peso della croce, premessa necessaria e preludio della Risurrezione.

Abbiamo già avuto modo di ricordare che la tradizione sarda, cogliendo appieno questo binomio inscindibile Natale-Risurrezione, usa chiamare il Natale 'Pascha 'e Nadale', cioè 'Pasqua di Natale'. E sappiamo che ciò non solo non è una antitesi, una contraddizione, come potrebbe sembrare a prima vista, ma un riconoscere e

collegare - con un unico filo - la Pasqua di Risurrezione all'evento Natività.

Ecco perché la citazione iniziale unisce presepio e calvario, presepio e risurrezione.

Il Natale 2016 che viene celebrato a Betlemme è un vero Natale di pace? E quello celebrato ad Aleppo in Siria non è forse chiaramente un Natale senza pace, non è un vero calvario per decine di migliaia di persone, bambini compresi? In quanti altri paesi dell'Africa, specialmente quella più prossima a noi, il Natale non ferma stragi, guerre dichiarate e non? E magari qualcuna di queste fatta in nome di Dio?

E l'Europa, la nostra Europa, la grande Comunità Europea (almeno numericamente visto che è arrivata a comprendere ben 28 stati membri) festeggia veramente ed unita il Natale cristiano, cioè l'evento di un Dio che si è fatto uomo per la salvezza dell'uomo?

E le radici cristiane dell'Europa, che fino a qualche decennio fa erano un dato assolutamente riconosciuto ed accettato, hanno ancora significato?

Papa Francesco, nella sua visita al Parlamento Europeo del 25 no-



vembre 2014 a Strasburgo, ebbe a dire che proprio il rifiuto di riconoscere le proprie radici cristiane è la causa, o comunque tra le cause, dell'attuale crisi europea.

Crisi di identità culturale, crisi di effettiva politica unitaria sociale ed umanitaria, come dimostra il problema dell'accoglienza in Europa dove - nei fatti - ogni stato agisce per proprio conto e, quindi, in ordine sparso.

Nei 28 stati membri della Comunità Europea sappiamo che vi sono diversi credo religiosi, cristiani e non cristiani.

Purtroppo neppure i cristiani dei

diversi paesi europei parlano lo stesso linguaggio: cattolici, ortodossi, luterani, anglicani, valdesi, evangelici, sono divisi da diversità, talora grandi, talora piccole, ma che portano a restare separati nella dottrina e nelle celebrazioni liturgiche.

Le cronache del recente incontro tra il primate anglicano Justin Welby e Papa Francesco, riportano la divertita risata del Papa alla freddezza del primo: "Qual è la differenza tra un terrorista e un liturgista? Che con un terrorista ci puoi negoziare".

Se tutti i cristiani credono che Gesù Cristo, Figlio di Dio, si è incarnato e si è fatto uomo, perché non ripartire allora dal Natale che tutti i cristiani accomuna? Nulla è insuperabile. Ma soprattutto nulla è impossibile a Dio: chiede solo un po' di buona volontà.



*Il nome
di Dio
è Misericordia*



P. Alfredo Scotti, con o senza il sombrero, un apostolo instancabile e misericordioso

di Pasquale Barontini O. de M.

Stiamo avvicinandoci, noi mercedari, alla celebrazione dell'Ottavo Centenario di Fondazione del nostro Ordine religioso (1218 - 2018). In quest'anno che abbiamo voluto dedicare alla nostra SS. Madre, invocata sotto il titolo di S. Maria della Mercede

viziato della professione religiosa e, ancora più avanti, negli anni fino al mese di marzo del 1971.

Allora ricopriva la carica di Maestro Generale dell'Ordine, ed essendo molto devoto della Madonna, ogni anno era solito venire a Cagliari per le principali feste liturgiche.

Per noi aspiranti alla vita religiosa, aveva una particolare attenzione ed ogni volta era solito intrattenerci con noi per una breve catechesi sui sacramenti, ci invogliava soprattutto ad essere devoti di Gesù Eucarestia e della Madonna. Restavamo incantati quando ci parlava delle apparizioni a Bernadette (Lourdes) e ai tre

Non veniva mai a mani vuote. Ci portava caramelle, immagini e medagliette della Madonna, libricini di pietà e cartoline da spedire ai nostri familiari in occasione del Natale e della Pasqua.

Ci parlava anche degli anni trascorsi in Città del Messico, nel periodo della feroce persecuzione del governo ateo e massone di Plutarco Elias Calles e Alvaro Obregón. I preti e i religiosi venivano prelevati, incarcerati e fucilati. Ci raccontava di aver conosciuto molto bene il giovane ed eroico gesuita Miguel Pro. Un religioso pieno di vita che animava vari gruppi giovanili, suonava molto bene la chitarra e non si risparmiava, correndo in bicicletta

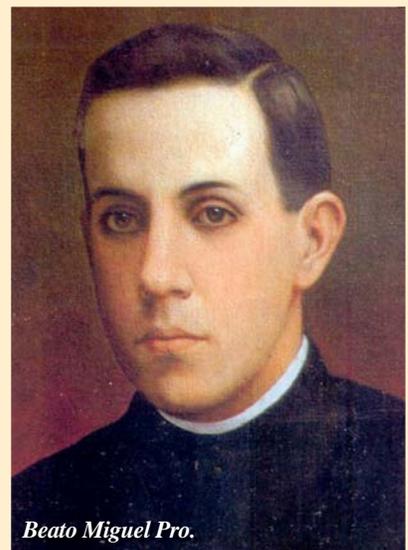


L'Angelo del Portogallo.

o della Misericordia, mi piace ricordare la figura di un illustre religioso, *P. Alfredo Scotti*, un grande apostolo e devoto della Vergine Santissima.

Ho avuto la fortuna e la gioia di conoscerlo a Cagliari, nel seminario del santuario di N. S. di Bonaria negli anni cinquanta del secolo scorso, durante il periodo del no-

pastorelli di Fatima, Lucia, Francesco e Giacinta, raccomandandoci di recitare spesso la preghiera suggerita dall'Angelo: "Mio Dio, io credo, adoro, spero in Voi e Vi amo. Chiedo perdono per quelli che non credono, non sperano e non Vi amano". Ci parlava anche della bellezza della vita religiosa vissuta secondo il carisma mercedario.



Beato Miguel Pro.

da una parte all'altra della città per amministrare i sacramenti a tantissimi fedeli privi dei loro pastori. "Io – ci diceva – gli avevo raccomandato di essere prudente, di non esporci tanto, ma lui era un innamorato di Gesù, per cui, nessuno, nemmeno i suoi confratelli, riuscirono a fermarlo. E così fu catturato, incarcerato e - dopo un processo farsa -, fucilato il 23 novembre 1927. Raccontano i testimoni che, dopo aver chiesto di poter fare una breve preghiera, cadde sotto i colpi dei fucili



Madre Maria del Rifugio Aguilar y Torres.

gridando "Viva Cristo Re!". Certamente P. Scotti avrebbe gioito al sapere che questo esemplare giovane gesuita, il 25 settembre 1988 venne dichiarato beato dal Papa San Giovanni Paolo II.

P. Scotti ci raccontava ancora che, per poter evitare di cadere in mano alla polizia, era stato costretto a cambiare il nome in Antonio Sanchez. Per poter poi esercitare il suo ministero, si mimetizzava sotto le spoglie di un contadino con in capo un grosso sombrero, girando per le strade con una cesta per la vendita di uova. Quelli che lo conoscevano si fer-



mavano, compravano qualche uovo e nel frattempo concordavano il luogo e l'ora dove potersi riunire in segreto, per la celebrazione della Messa e per le confessioni. Così lui riusciva a celebrare anche più di una Messa al giorno e far recapitare le particole consacrate agli infermi e a quei "cristeros" che, lontano, nascosti nei boschi o altrove, si organizzavano per ribellarsi e difendersi da un governo ostile alla religione cattolica.

Una volta se la vide molto brutta. Mentre viaggiava in treno, il controllore lo sorprese col breviario in mano e, rendendosi conto che era un prete, ricercato dalla polizia, gli disse: "Padre, nasconda quel libro e stia attento!". Era certamente un controllore cristiano. E P. Scotti ci diceva: "Io sono convinto che è stata la Madonna a salvarmi".

P. Scotti in Città del Messico, era ben voluto dalla gente, dal clero, dai religiosi e religiose. Fu in modo particolare sostenitore e consigliere spirituale della serva di Dio, Madre Maria del Rifugio Aguilar y Torres, fondatrice della Congregazione delle Suore Mercedarie del Santissimo Sacramento. Quella santa donna, in preghiera davanti al tabernacolo e all'immagine della Madonna di Guadalupe, sentì chiaramente che la sua vita doveva essere in-

vestita nelle opere della misericordia, attraverso un amore incentrato su Gesù Eucarestia e sulla Vergine Maria. Era innamorata del carisma mercedario, e per questo scelse per le sue consorelle l'abito bianco e l'apostolato tra i bambini e i giovani, convinta che l'impegno di aiutare questi ragazzi nella loro crescita, liberi da ogni condizionamento negativo, rientrava nel carisma di San Pietro Nolasco.

Ricordando come Pio X aveva abbassato a sette anni l'età per poter ricevere la prima Comunione, P. Scotti commentava con gioia questa decisione, dicendo: "È bene che i bambini al più presto siano avvicinati a Gesù. Prima che entri il demonio, facciamo entrare Gesù nel loro cuore".

Mi piace concludere con un versetto del salmo 92, 3-5: "È bello rendere grazie al Signore e cantare al tuo nome, o Altissimo... Poiché tu mi rallegri con le tue meraviglie...". E per me, una delle tante meraviglie, è stata la conoscenza di P. Alfredo Scotti, il suo operato e i suoi saggi insegnamenti. Di questo, ne rendo grazie al Signore!

P.S. P. Alfredo Scotti: Pollutri (Chieti) 26.09.1886 – Frascati (Roma) 15.03.1974.

Pregadorias antigas

*In pagus fueddus: sa vida de Santu Luzifuru,
Obìspu in Casteddu, de su 350 a su 370 o 371*

di Gianfranco Zuncheddu

Su santu nostu est nasciu in Casteddu a sa fini de su seculu, su de trèsi (290). No si scidi giai nudda de is primus annus de sa vida sua. Storicamenti sa primu notizia est de su 333: Santu Luzifuru, giai obìspu de Casteddu, in custu tempus fud' a Roma, fatt'andài in sa cittadi eterna de su papa de inzàndus, chi si naràda: su papa Liberiu.

Liberiu sciat beni e chini fudi custu obìspu sardu, cantu balliada e po cussu ddat'affidàu una missione de andai ad Arles in Franza, a sa còtti de su rei Costanzu II, ch'hiat fattu de tottu - in su Conciliu - de si fai imbrolliài de is ariànus, boghendinci a sant'Atanasiu (353), nemigu dichiaràu insòru. Cuddu sant'Atanasiu ch'iad'iscrittu po primu sa vida de sant'Anton'e su fogu!

Apustis de cussu fallimèntu su santu nostu hiad'ottentu un'attra convocazioni conciliari a Milanu, impari cun sant'Eusebiu, po su 355. Ancora un'attra borta sant'Atanasiu est'istettiu dimittiu de s'arianu imperadori: e po fai trionfài s'eresia, is tres rappresentantis de su papa puru: sant'Eusèbiu (sardu) obìspu in Vercelli, Daunésu de Milanu, Massimu de Napuli e Luzifuru - prus che tottu is attrus - no hant'offi'acettài sa cundènna de S. Atanasiu, difensori de sa beridadi «Gesus est béru Deus», e po cussu hanti cummenzàu a conosci is bias tristas e marigòsas, de s'esiliu.

Po sètti longus annus Luzifuru est'an-

dau de logu in logu, puniu de s'imperadori, ma aggiudàu e sempir'accumpangiàu de cuddu Deus e Gesu Cristu, cun su Spìridu Santu, chi cun coru e coraggiu mèda hat sempirì difèndiu, mancai pront' a morri po sa cattolica drottina de sa Santissima Trinidadi, cummenti hiada stabiliu su Conciliu de Nicea in s'annu 325. Custu Santu Patronu de bosatrus, hat connottu, andèndi ramingu - azzàpul'azzàpula - tanti sufferenzias, fin'a chi tanti est'istèttiu liberàu e prontu a occupài sa cadira de arz'obìspu de Castèddu, de su decretu de un'imperadori (361), Giulianu "s'apòstata", cummente nài: "traitori"..., eppuru hat liberau a Santu Luzifuru!

Santu in tottu sa vida sua, fòtti in sa professione de sa vera fidi cattolica, Luzifuru ddat difendia strenuamenti, finz'e scrièndi liburus.

Tottu custa cosa, su Santu nostu, hadi scrittu candu fud' esiliàu: è polemicu, antiarianu, contra Costanzu imperadori in difesa de S. Atanasiu e de sa fidi nicena (325).

Candu Sant'Eusebiu (in su 362) in d'unu Conciliu particulari bolliat perdonai a is traitòris (lapsi) de sa fidi cristiana, po candu furiant'andàus in favori de s'arianesimu, S. Luzifuru non dda boffiu mancu intendi de ddu prèni de perdonu ... tallàstima!/? (cfr. De non conveniendo cum haereticis!).

Po cussu hiat cettau finz'e cun S. Eu-

sebiu e torru a nài, - po si ddu fai biri - hiat cunsagràu obìspu Paulinu in Antiochia, su cali depiat ponni "giù in càrigas" o po mellu nài "in facci" a Meleziu, segundu issu, de sa patti contraria, e puru arianu.

Hat "segàu is pappèris" finz'e cun Sant'Attanàsiu e cun is alessandrinus, donèndi vida a unu "scisma" a una grandu separazioni (setta Luciferina) in pèi po 10 annus e prusu, in cussu témpus.

Unu santu "tostàu" cumment'e is perdas graniticas de is montis nostus de Sardigna!

Santu Luzifuru est mottu in Casteddu su 20 de su mes'e maju de su 370 - 371.

Accant'estistèttiu sepultàu, hanti edificàu una grandu Crèsia manna po dd'onorài, (Urbanu II papa, "bulla" de su 4 de abril de su 1095, crèsia bella apústis donàda a is monachus Vittorinus presentis in Casteddu, fàccias a s'annu M (1.000, milli).

Cussa bella crèsia est'istettia ancora ricostruìa dae s'annu 1646 a su 1682.

No pod'èus iscarèsci ca su 21 de su mes'e lamparas (21 giugno) de s'annu 1623 funt'istèttias agattadas (imbénias) is reliquias de su santu nostu (is arrestus chi abàrrant torrendi Issu proini), trasportadas poi a sa Cappellèdda dedicata a Santu Luzifuru in su Santuariu de is Martiris de sa Cattedrali, su 20 de maju de s'annu 1626.

L'angolo dei ragazzi



di Michela e Daniela Ciaccio

Tu rimani l'unica speranza

Un'antica leggenda dice che le bacche dell'agrifoglio sono frutto di un miracolo d'amore per un bimbo povero che voleva portare un fiore a Gesù Bambino.

Era la notte di Natale. I pastori accorrevano alla capanna a rendere omaggio a Gesù. Fra loro c'era un pastorello povero che camminava a capo chino, per nascondere le lacrime che gli velavano gli occhi. Era triste perché non aveva

nulla da portare al Bambino Gesù.

Come avrebbe potuto inginocchiarsi davanti a Lui senza offrirgli almeno un fiore? Ma fiori non ce n'erano in quella stagione così fredda. Si ricordò allora che nel bosco crescevano alberelli dalle foglie spinose e lucide, di un bel verde vivo: gli alberelli dell'agrifoglio.

"Ne coglierò alcuni rami, disse, e li porterò in dono a Gesù".

Tutto contento andò nel bosco e si fermò presso un alberello di agrifoglio folto e lucente. Con le mani che gli tremavano, cominciò a cogliere i rami più belli. Ma le foglie spinose gli pungevano le dita, e piccole gocce di sangue caddero tra i rami.

Allora avvenne il miracolo: le goccioline si trasformarono in bacche di color rosso vivo, e i rami dell'agrifoglio divennero bellissimi.

Quando Gesù li vide, tese le manine per prenderli e ringraziò con un sorriso il pastorello povero.

Riflessione

A un Dio che si dona all'umanità, come Gesù ha fatto, l'essere umano, per quanto povero sia, sente il bisogno di esprimere gratitudine, riconoscenza e amore.

A Dio occorre dare il proprio cuore, ed allora ogni goccia della nostra esistenza sarà non una piccola bacca rossa, ma una perla preziosa.

E questo è ciò che Dio si aspetta da noi ogni giorno, per tutti i giorni della nostra vita, e non soltanto a Natale, perché Egli è la nostra unica speranza.

Giacca

- 1) Betlemme, città in cui nasce Gesù, significa:
a) Città santa b) Città fiorita c) Città del pane
- 2) I pastori seppero per primi della nascita del Salvatore
a) Vero b) Falso

Indovinelli:

- 1) Appena l'hai fatta non l'hai più
- 2) Puoi berlo o mangiarlo a fette

Dio vede tutto

di Giuseppe Noli

*Signore, tu mi scruti
e mi conosci...
Penetri da lontano i
miei pensieri,
mi scruti quando
cammino e quando
riposo.
Ti sono note tutte le
mie vie...
(Salmo 138)*

“Dio sa tutto?”

Per quanti hanno superato (magari abbondantemente) il mezzo secolo di vita, qualche reminiscenza del catechismo dei fanciulli di San Pio X sarà rimasta in mente. La domanda sopra riportata, che era la n. 9, aveva come risposta: “Dio sa tutto, anche i nostri pensieri: Egli è l’Onnisciente”.

E i catechisti non mancavano di spiegare ai bambini che quel “sa tutto” significa che Dio sente tutto e vede tutto e ovunque, anche dentro il nostro cuore.

È passato il tempo di quella forma di insegnamento dei primi rudimenti della fede cristiana, non certo la sostanza. E ai

Dio ti vede...

bambini del tempo bastava per impegnarsi in un comportamento adeguato.

Oggi viviamo certamente in un contesto molto diverso da quello di allora, anche dal punto di vista religioso. La società è piena di laicità e di laicismo, altri valori si sono sovrapposti, i principi morali spesso superati e quelli religiosi ignorati.

Le nuove tecnologie poi hanno cambiato il nostro modo di relazionarci con gli altri. E non solo.

Uscendo dal santuario di Bonaria e camminando in direzione del porto, è così capitato di vedere un cartello esposto in un esercizio commerciale: “Non portare via la penna.”

Dio ti vede. E anche la telecamera”.

Bella provocazione. È vero che ormai l’occhio del ‘Grande Fratello’ è dappertutto. Tutto ciò che facciamo è sotto osservazione visiva, ma che la telecamera fosse un “sostegno” dell’occhio di Dio, non vogliamo pensare un “deterrente” più forte o sostitutivo di Dio, era sinora impensabile.

Bella provocazione o altro? Vuol forse significare che alle persone di oggi il solo “Dio ti vede” non basta più, è lontano, è superato, è troppo spirituale o idealistico, è meno concreto di una foto o di una ripresa televisiva?

Forse è il caso di domandarcelo: quante delle nostre azioni quotidiane non tengono conto che “Dio ti vede”, sia in senso positivo che negativo? Perché Dio vede sia quando facciamo il bene, sia quando facciamo il male.

Ma Dio vede anche nell’intimo del nostro cuore, nei pensieri più profondi e segreti, che nessuna telecamera può vedere.

Ecco allora che l’invito a “non portare via la penna” non è solo perché ti vede la telecamera ma perché, aldilà del valore venale dell’oggetto, è un’azione riprovevole l’appropriarsi indebitamente di una cosa non propria. Azione che, se da una parte viola il settimo comandamento, dall’altra può anche essere un reato penale.

Ma sappiamo bene che non tutte le violazioni dei ‘comandamenti’ costituiscono anche reati puniti dalle leggi dello Stato, ad esempio: non credere in Dio, non amare Dio, non amare il prossimo, nominare senza rispetto il nome di Dio, non andare a Messa la domenica e nei giorni indicati dalla Chiesa, non amare i propri genitori, “desiderare” la roba altrui o la donna d’altri.

Così come sappiamo che queste violazioni, queste disobbedienze alla legge di Dio, piccole o grandi che siano, si chiamano “peccato”. E il peccato è sempre un male perché è un’offesa fatta a Dio.

Gianfranco Ravasi nel suo libro “*Breviario laico*” cita questo pensiero: «Come si fa a sapere se una cosa è buona o cattiva? Se una cosa è bene o male?» «Se scegli la cosa che costa di più, probabilmente è quella buona».

L’importante, come diceva Isaia, è non barare con se stessi, come quelli che “chiamano bene il male e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre” (5,20).





a cura della redazione

Il Rosario è la preghiera del mio cuore

**Le Parole
di papa Francesco
all'inaugurazione
del Giubileo Mariano,
8 Ottobre 2016**

La preghiera del Rosario è, per molti aspetti, la sintesi della storia della misericordia di Dio [...] Attraverso la preghiera e la meditazione della vita di Gesù Cristo, noi rivediamo il suo volto misericordioso che va incontro a tutti nelle varie necessità della vita. Maria ci accompagna in questo cammino, indicando il Figlio che irradia la misericordia stessa del Padre. Lei è davvero l'Odigitria, la Madre che indica il percorso che siamo chiamati a compiere per essere veri discepoli di Gesù [...]

La preghiera del Rosario non ci allontana dalle preoccupazioni della vita; al contrario, ci chiede di incarnarci nella storia di tutti i giorni per saper cogliere i segni della presenza di Cristo in mezzo a noi. Ogni volta che contempliamo un momento, un mistero della vita di Cristo, siamo invitati a riconoscere in quale modo Dio entra nella nostra vita, per poi accoglierlo e seguirlo. Scopriamo così la via che ci porta a seguire Cristo nel servizio ai fratelli. Accogliendo e assimilando dentro di noi alcuni avvenimenti salienti della vita di Gesù, noi partecipiamo alla sua opera di evangelizzazione perché il Regno di Dio cresca e si diffonda nel mondo. Siamo discepoli, ma an-

che missionari e portatori di Cristo, là dove Lui ci chiede di essere presente [...]

Maria ci permette di comprendere che cosa significa essere discepoli di Cristo. Lei, da sempre prescelta per essere la Madre, ha imparato a farsi discepola. Il suo primo atto è stato quello di porsi in ascolto di Dio. Ha obbedito all'annuncio dell'Angelo e ha aperto il suo cuore per accogliere il mistero della maternità divina. Ha seguito Gesù, mettendosi in ascolto di ogni parola che usciva dalla sua bocca; ha conservato tutto nel suo cuore ed è diventata memoria vivente dei segni compiuti dal Figlio di Dio per suscitare la nostra fede.[...] Invochiamo la nostra tenera Madre del cielo, con la più antica preghiera con cui i cristiani si rivolgevano a Lei, soprattutto nei momenti di difficoltà e di martirio. Invochiamola nella certezza di essere soccorsi dalla sua materna misericordia, perché Lei, "gloriosa e benedetta", possa essere protezione, aiuto e benedizione per ogni giorno della nostra vita: "Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta".

Natale

di Henry van Dike

Siete disposti a dimenticare quel che avete fatto per gli altri e a ricordare quel che gli altri hanno fatto per Voi?

A ignorare quel che il mondo vi deve e a pensare a ciò che voi dovete al mondo?

A mettere i vostri diritti in fondo al quadro,

i vostri doveri nel mezzo, e la possibilità di fare un po' di più del vostro

dovere in primo piano?

Ad accorgervi che i vostri simili esistono come voi,

e a cercare di guardare dietro i volti per vedere il cuore?

A capire che probabilmente la sola ragione

della vostra esistenza, non è ciò che voi avrete dalla Vita, ma ciò che darete alla Vita?

A non lamentarvi

per come va l'universo,

e a cercare intorno a voi

un luogo in cui

potrete seminare

qualche granello di felicità?

Siete disposti

a fare queste cose

sia pure per un giorno solo?

**Allora per voi Natale
durerà per tutto l'anno.**

Nota della redazione: Henry Jackson van Dyke (10 novembre 1852 - 10 aprile 1933) è stato un autore americano, educatore e sacerdote. Fu pastore della chiesa presbiteriana del mattoncino a New York, città in cui era considerato uno dei migliori predicatori religiosi



vita

del Santuario

a cura della redazione

2 ottobre



Supplica alla Madonna di Pompei. Nel pomeriggio il Giubileo dei Migrantes, con la S. Messa celebrata dal l'Arcivescovo Miglio.

4 ottobre



Un folto gruppo di persone si sono riuniti sul piazzale antistante la basilica per pregare il *Rosario sotto le stelle* giunto al suo tredicesimo anno. Uno spicchio di luna ed una stella luminosa accompagnano la preghiera alla Regina dei cieli e del Santo Rosario.

7 ottobre

P. Eugenio partecipa a Roma al Giubileo delle

Icone mariane. Lo accompagnano Augusto Siddi, Carlo Busonera, Francesco Pappalardo



8 ottobre



Giubileo dell'Istituto delle Suore Salesiane di Monserrato. La presenza dei bambini, accompagnati dal corpo docente e dai genitori ha intenerito il cuore di chi li ha accolti. Dopo aver passato la Porta Santa hanno passato alcuni istanti in adorazione a Gesù Sacramentato.

16 ottobre



Dal 12 al 16 ottobre P. Giovannino accompagna come guida spirituale un gruppo di pellegrini a Fatima e a Santiago di Compostela.

23 ottobre

È la volta della comunità di Capoterra a celebrare il Giubileo. Li accompagna il parroco don Sandro Atzori. Sono circa 400 fedeli che varcano la Porta Santa. Tra i vari gruppi degno di nota è il gruppo canoro che anima la celebrazione. P. Giovannino Tolu alle parole di accoglienza unisce anche una riflessione sulla misericordia di Dio.



26 ottobre



È iniziata l'attività formativa del nostro Oratorio Mercedario per l'anno 2016-17, con la S. Messa, celebrata da P. Nunzio, responsabile ed animatore principale dell'attività giovanile.

27 ottobre



Con gioia e grande sorpresa abbiamo visto in Santuario la Comunità delle Adoratrici del Santissimo Sacramento, venute con il Vicario della vita religiosa, P. Gabriele Biccai, per lucrare il dono dell'Indulgenza del Giubileo.

2 novembre



Accompagnati da una splendida giornata numerosi fedeli hanno partecipato alla celebrazione eucaristica nel cimitero monumentale di Bonaria, presieduta dal P. Giovannino Tolu e concelebrata dal P. Nunzio Masiello.

6 novembre



Domenica 6 Novembre, al termine del corso di preparazione al matrimonio, si sono ritrovati a partecipare alla S. Messa i fidanzati che hanno posato per una foto ricordo.

10 novembre



Si è rinnovato l'appuntamento dei Carlofortini con N.S. di Bonaria, rinnovando un gemellaggio e un ringraziamento che dura da decenni. Ai numerosi fedeli giunti da Carloforte accompagnati dalla "Madonna dello schiavo", si sono aggiunti i carlofortini abitanti a Cagliari o nei dintorni. Ha presieduto la celebrazione eucaristica l'arcivescovo mons. Arrigo Miglio.

11 novembre

I Volontari della Porta Santa, si sono riuniti per la celebrazione della S. Messa, per ringraziare il Signore di quest'anno di grazia.



Domenica 13 Novembre: si chiude la Porta Santa della Misericordia (cfr. ns. copertina).

Alle ore 15,30 Don Francesco Porru celebra per la Confraternita della Madonna d'Itria. Don Nicola Ruggeri, con i Sacerdoti della Forania di Senorbi e numerosi pellegrini, si uniscono alla celebrazione delle 17,30. Alla Messa delle 19 la Basilica si presentava come nelle grandi solennità: gremita e attenta. Con la guida del P. Nunzio Masiello, tutto è risultato degno della chiusura dell'Anno giubilare della misericordia: il servizio all'altare, il servizio d'ordine, i canti liturgici. Il rettore del Santuario P. Giovannino Tolu - delegato dall'Arcivescovo per la chiusura della Porta Santa a Bonaria - ha presieduto la celebrazione, accompagnato da: i Padri Mercedari Salvatore Polo e Salvatore Mura, P. Beniamino dei Vincenziani e P. Saul, parroco del Nome Santissimo di Maria.



Auguri



Santuzza Schirru compie 90 anni
Reggio Emilia

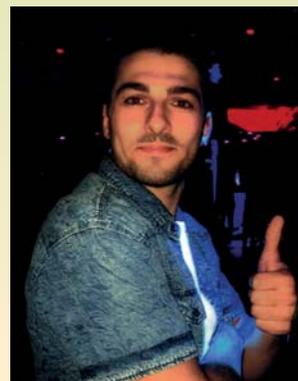
preghiamo per



Abis Maria Bonaria
Zelatrice de L'Eco
Villasor



Caterina Ecca
Cagliari



Mauro Arba
San Nicolò Gerrei



Orario Sante Messe

Da ottobre a marzo:

Feriale: 7-8-9-10-18

Prefestivo: 17.30-19

Festivo: 7-8.30-10-11.30-17.30-19

Orari e informazioni

Il Santuario è aperto dalle 6.30 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 19.00

Messe Perpetue

Ogni giorno alle ore 7 nel Santuario si celebra una Santa Messa per gli iscritti (vivi e defunti) all'Albo delle "Messe Perpetue". Si partecipa con offerta libera "una tantum".

Confessioni

Nel Santuario trovi sempre, negli orari di apertura, sacerdoti pronti a celebrare la tua riconciliazione con Dio.

Indulgenza Plenaria

Il Sommo Pontefice, benignamente concede l'indulgenza plenaria ai fedeli che alle solite condizioni (confessione, comunione e preghiera secondo l'intenzione del sommo Pontefice) nel Santuario o nella adiacente Basilica intervengono a qualche sacra funzione o almeno recitando il Padre Nostro, l'Ave Maria, il Gloria e il Credo:

- 1) ogni volta che in gruppo si compie un pellegrinaggio nel Santuario.
- 2) ogni anno in un giorno a scelta del fedele.
- 3) il 25 marzo, il 24 aprile e il 24 settembre, e in più la prima domenica di luglio quando si svolge la sagra estiva in onore della Vergine di Bonaria.



1916 - DICEMBRE - 2016
1° CENTENARIO DELL'ISTITUZIONE
DELLA PARROCCHIA DI
N. S. DI BONARIA

CAGLIARI - Teatro di Bonaria
13 DICEMBRE 2016 - ORE 17
CONVEGNO STORICO SU 100 ANNI
DI ATTIVITA' PASTORALE

Relatori:

Padre Giovannino Tolu, L. Lecis,
M. Schirru, M. Girau, R. Porrà



*Buon Natale
e Felice Anno Nuovo
da l'Eco di Bonaria*

*I più cari e sentiti auguri
ai religiosi mercedari
ai collaboratori, alle zelatrici
e a tutti gli affezionati lettori*

SANTUARIO N.S. DI BONARIA

Piazza Bonaria, 2 - 09125 Cagliari

Tel. 070-301747 - Fax 070-303182

eco@bonaria.eu - www.bonaria.eu

Amministrazione de L'Eco: 070-344525 (ore serali)

**Radio
Bonaria**
104.600 FM

**più l'ascolti, più ti piace:
Radio Bonaria
ogni giorno con te**